



La pianista Maria Gabriella Mariani

Il "piano virtuoso" e i tanti linguaggi

Maria Gabriella Mariani al MdV

Il prossimo martedì 23 aprile (ore 17.30), al Museo del Violino, la pianista e compositrice Maria Gabriella Mariani presenterà i suoi recenti lavori discografici editi da DaVinci Classics di Osaka: "Pour jouer / Virtuoso Piano Works" (2018) e "Fairy Tales" (pubblicati nel marzo scorso). A colloquio con la Mariani il critico musicale Roberto Codazzi. L'iniziativa è promossa in collaborazione con

Cremonabooks e con l'Associazione Mozart Italia (l'ingresso è libero). «Ho due lingue e tanti linguaggi». E' in questo modo che Maria Gabriella Mariani si definisce, e di fatto la musica e la scrittura narrativa, la prima coltivata dall'età di 3 anni, la seconda più tardi, costituiscono due modi a lei congeniali di esprimersi, facce della stessa medaglia. Martha Argerich ne apprezza la natura musicale: "un ta-

lento estremamente interessante; [...] il suo modo di suonare è così vario, mai prevedibile [...] Straordinarie le sue improvvisazioni". Le sue origini pianistiche fanno capo alla scuola napoletana di Vincenzo Vitale, anche se ben presto prende le distanze non tanto dalla scuola di Vitale, quanto dal concetto di scuola in generale. Studia con Aldo Ciccolini (al quale è dedicata la Sonata Pour Jouer), in Italia e a Parigi, consegne il diploma superiore di alto perfezionamento pianistico. Dal 2008 ha affiancato all'attività di solista anche quella di compositrice e di autrice di ro-

manzi e racconti. Tanto che i suoi recital sono sempre più incentrati su sue composizioni, spesso su percorsi tematici di musica e di letteratura. Nel corso di quest'anno sarà in Germania per un tour di concerti da solista, principalmente incentrati sulle sue musiche. In questo ambito sarà presentato anche il "Progetto Kinderiana" con le relative musiche in connubio con I racconti di Dora e Lucia. Sul fronte letterario, in via di pubblicazione anche il romanzo *Istruzioni per l'uso* e i racconti de *Legoismo dei deboli*, entrambi colleghi d'altrettante musiche.

Verso CremonaJazz Fausto Beccalossi sul palco, il 3 maggio, con uno dei miti della "sei corde"

«Quando Di Meola mi chiese: vuoi suonare con me?»

di Ana Vera Teixeira

Verso CremonaJazz, edizione 2019. Il primo appuntamento è fissato per venerdì 3 maggio (ore 21), ad inaugurare la rassegna sarà Al Di Meola con "Opus & More 2019". Con lui, sul palco dell'Auditorium "Giovanni Arvedi", Kevin Seddiki alla chitarra e Fausto Beccalossi (nella foto a destra, ndr) alla fisarmonica. Ed è proprio Beccalossi, 52 anni nato a Castenedolo (Bs), il musicista che abbiamo intervistato in questo "percorso di avvicinamento" alla quinta edizione della rassegna.

Beccalossi, quando ha capito che la fisarmonica sarebbe stata il suo strumento? Quale genere musicale ha dato inizio alla sua carriera?

«Ho capito subito che sarebbe stato il mio strumento, è stato facile per me sin dall'inizio. Mi ricordo che era facile come giocare, mi divertivo a fare gli esercizi sfidandomi a eseguirli sempre più veloci! Era veramente un gioco suonare quelle canzoni: i valzer, tango, le polche e le mazurche che mi faceva studiare il mio maestro. Ho iniziato con la tradizione dell'epoca, vale a dire la musica ballabile. Mi ricordo con gioia che mio padre mi portava alle cene con i suoi amici e mentre io suonavo, loro ballavano. Questo era il mondo della fisarmonica che conoscevo a 6 anni».

Quando si è avvicinato al mondo del jazz?

«Ho conosciuto il mondo del jazz che avevo circa 9 anni. Ho avuto la fortuna di conoscere un sassofonista più grande di me. Lui è diventato il mio mentore e mi "spacciava" gli lp di Davis, Sonny Rollins, Chet Baker, ecc, passando poi ad ascoltare Weather Report giorno e notte per 4 o 5 anni! Ero ossessionato dalla bellezza delle loro musiche sensazionali, geniali, per me erano e rimango di un altro pianeta».

Lei ha iniziato negli anni '90 a collaborare con grandi musicisti come: Enrico Rava, Franca Masu, Tamara Obrovac, Andrea Parodi, Nicolas Simion, Simone Guiducci. Ci parla di quel periodo?

«All'inizio degli anni '90 avevo smesso di suonare e per 3 anni ho svolto, un lavoro normale: facevo l'autista di bus.

Per caso un giorno, ho rincontrato dopo 6 o 7 anni che non lo vedeva, questo mio mentore e amico d'infanzia e adolescenza, ora docente di sassofono al Conservatorio di Brescia, Gianni Alberti. Lui mi chiese se volevo andare con lui a sentire un grande fisarmonicista, ed io incuriosito, ci andai. Mi ricordo che uscito dal teatro dissi "finalmente posso iniziare a studiare e suonare la musica che amo". Il fisarmonicista era Richard Galliano, mi aveva folgorato! Lo ricordo come un periodo di grande fermento per me. Si era sparsa la voce che avevo ripreso a suonare e ben presto fui proiettato nel mondo musicale che preferivo, concerti di club, rassegne, festival jazz».

Com'è nata la collaborazione con Al Di Meola?

«La collaborazione con Al Di Meola è nata per caso. Io suonavo nel gruppo di Andrea Parodi che decise di invitare Di Meola a un Festival in Sardegna. Erano 2 giorni di prove e un concerto. Ricordo che alla fine della prima prova si avvicinò e mi disse: "Se ti fa piacere prima o poi ti chiamo per rifondare il mio gruppo che avevo con Di Meola World Sinfonia". Io, naturalmente sorpreso, gli risposi: sì!!!».

In "Opus", Al Di Meola dichiara di vedere le cose della vita in modo nuovo e diverso, dichiara inoltre, l'amore per la sua famiglia e verso il suo luogo italiano d'origine: Cerreto Sannita, piccolo paesino ubicato tra i monti del beneventano.

«Personalmente lo vedo cambiato, molto tranquillo e sereno, con tanta voglia di fare, suonare, incidere, scrivere pezzi, lo vedo molto entusiasta e con voglia di dare ancora tanto. Sostiene di sentirsi molto italiano, e di avere un grosso legame con tutta la famiglia Di Meola, che ha incontrato a Cerreto Sannita 2 anni fa».

LA FELICITÀ IN UN ALBUM

Verso CremonaJazz, edizione 2019. La rassegna prende il via venerdì 3 maggio alle 21 con le atmosfere mediterranee, passionali e al tempo stesso dolcissime, della chitarra di uno dei miti della "sei corde acustica": Al Di Meola. Pioniere della fusione tra world music e jazz, virtuoso della chitarra, compositore prolifico costantemente attratto dai ritmi sincopati, Di Meola si esibirà in un concerto dal titolo "Opus & More" dove, con Kevin Seddiki alla seconda chitarra e Fausto Beccalossi alla fisarmonica.

(nella intervista a fianco, ndr)

presenterà brani dal suo ultimo album, "Opus".

«Per la prima volta, ho composto un album durante un periodo molto felice della mia vita», ha dichiarato Al Di Meola a proposito di "Opus".

Pioniere della fusione tra world music, jazz e rock, dopo una carriera lunga 40 anni costellata da tour mondiali e straordinarie collaborazioni, tre album d'oro e più di sei milioni di dischi venduti nel mondo,

Al Di Meola con "Opus" sembra voler iniziare un nuovo capitolo del suo percorso artistico, spin-gendo la propria musica verso nuovi confini, ma con una visione più matu-

ra. All'età di 60 anni il grande virtuoso della chitarra, da sempre acclamato dalla critica, ha deciso di reinventarsi e di approfondire le proprie doti di compositore.

"Opus", al centro del con-

certo cremonese, segna una tappa fondamentale per Al Di Meola,

un artista che ha rigenerato molte volte il linguaggio jazzistico.



L'ora dell'AperiJazz

Pronto il programma: chiude "La Famiglia Turchetti"



APERIJAZZ

CHIAVE DI BACCO

Lounge Bar Bistrot

Venerdì 3 maggio 2019

ore 18.30

BIANCHI-CARRERI-FURIAN

Marco Bianchi (pianoforte)
Alex Carreri (basso)
Maxx Furian (batteria)

Martedì 14 maggio 2019

ore 18.30

GAJE' GIPSY SWING

Elena Mirandola (violino)
Alessandro De Lorenzi (chitarra)
Francesco Cervellati (contrabbasso)

Sabato 25 maggio 2019

ore 18.30

BURRATTI-USAI

Irene Burratti (voce)
Alessandro Usai (chitarra)

Venerdì 31 maggio 2019

ore 18.30

LA FAMIGLIA TURCHETTI

Fabio Turchetti (chitarra, fisarmonica e voce)
Fabio Morabito (chitarra)
Enzo Frassi (basso)
Alberto Venturini (percussioni)

Dall'alto Bianchi al piano del trio Bianchi-Carreri-Furan; il trio Gajé Gipsy Swing, Irene Burratti e Alessandro Usai, e Fabio Turchetti de La Famiglia Turchetti

Intanto è stato definito anche il programma degli AperiJazz, i concerti che tradizionalmente precedono la rassegna in Auditorium. Collaterale, dunque, al CremonaJazz, l'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Lougue Bar Ristorante "Chiave di Bacco". Ogni serata si apre alle 18.30: si tratta di proposte musicali molto gradevoli e di ottimo livello che preparano il pubblico al concerto del 21 in Auditorium. Il primo appuntamento, venerdì 3 maggio, sarà con Bianchi-Carreri-Furan, rispettivamente piano, basso elettrico e batteria. Un trio in grado di coinvolgere anche l'ascoltatore più distratto, catturandolo nelle maglie di uno swing puro, energico e moderno, ma al tempo stesso ben radicato nella tradizione.

Martedì 14 maggio toccherà al jazz gitano del trio ravennate Gajé Gipsy Swing (Elena Mirandola, violino, Alessandro De Lorenzi, chitarra e Francesco Cervellati, contrabbasso), tipica formazione del "Tara' Zingaro". L'aura del grande Django Reinhardt è più che evidente in questi tre giovani virtuosi che omaggiano quella che è l'icona del jazz gitano francese della Belle Époque e non solo.

Sabato 25 maggio il duo formato da Irene Burratti (voce) e Alessandro Usai (chitarra) darà vita a un gioco delle parti dove i due strumenti si sostengono e dialogano alla pari in un repertorio che va dal jazz alla musica brasiliiana fino alla popular music americana.

Ultimo appuntamento, venerdì 31 maggio, con La Famiglia Turchetti storica formazione cremonese che coniuga in maniera informale lo spirito del jazz all'amore per le ballate tradizionali. Il leader è Fabio Turchetti con lui Fabio Morabito alla chitarra, Enzo Frassi al basso e Alberto Venturini alle percussioni.